

QUESTO NO

SCUOLA E COVID *Disabili, mancano migliaia di docenti, sostituiti da prof di altre materie. Settemila idonei chiedono al governo un corso sul web, da tremila euro, per entrare in classe*

Insegnanti di sostegno: le forche caudine della specializzazione

» ELISABETTA AMBROSI

N

elle classi di un tempo era una figura impensabile, perché i bambini con problemi gravi, ad esempio ciechi e sordi, venivano separati dagli altri in malinconici istituti speciali e quelli con problemi meno gravi ignorati. Oggi invece – dopo che, lentamente, ha prevalso nella scuola italiana l'idea della coabitazione tra alunni senza e con disabilità – l'insegnante di sostegno è diventata una figura familiare. Anzi, sono tantissimi i genitori che la richiedono perché il numero di bambini con patologie di varia natura è in crescita esponenziale. Tanto è vero che, specie al nord, ogni anno migliaia di posti restano scoperti; oppure coperti da docenti senza alcu-

na specializzazione sul fronte disabilità. Il buon senso vorrebbe, dunque, che si facilitassero i percorsi formativi per chi decide di intraprendere questa strada. E invece oggi per diventare insegnante di sostegno, oltre alla laurea e ai famigerati "crediti formativi", bisogna fare tre prove per accedere a un corso di quasi un anno che prevede didattica in presenza e un costo di ben 3.000 euro.

IL MINISTERO, però, ha previsto che si possa risultare idonei al corso se si supera l'esame ma non si "vince" il posto per la specializzazione e che questi idonei in sovrannumero, ben 7.000, possano accedere direttamente al corso dell'anno successivo – quinto ciclo – senza rifare l'esame. A complicare un quadro già contorto ci si è messo anche il covid-19, a causa del quale l'esame che consente l'avvio del corso è slittato a maggio, ma è probabile che neanche per quella data sarà possibile esaminare migliaia e migliaia di persone (i posti disponibili sono 21.000, i candidati moltissimi in

più).

Ecco perché i settemila hanno preso carta e penna e hanno scritto al Ministro dell'Università e al presidente della Cui per chiedere che il corso di specializzazione partisse subito, per loro, con la didattica a distanza. Visto, anche, che questa modalità è stata sperimentata con successo in tutti gli atenei e che gli stessi specializzandi del ciclo precedente stanno finendo il corso proprio così. "Non abbiamo ancora avuto risposta", dice Gaetana della Corte, una delle firmatarie della lettera, "ma crediamo che si tratti di una soluzione ideale: entrerebbero subito soldi alle Università e si metterebbe fine al fatto che oggi vanno ad insegnare docenti che non sanno neanche cosa sia la discalculia". Anche la Federazione dei Lavoratori della Conoscenza (Flc Cgil) sta chiedendo chiarezza e celerità al Ministero su tutta la partita che riguarda date e soprattutto modalità di svolgimento del quinto ciclo dei corsi di specializzazione per il sostegno.

LA DIDATTICA ONLINE, tra l'altro, potrebbe estendersi anche agli altri specializzandi in arrivo, visto che le lezioni spesso sono svolte in orari scomodi o in mesi caldissimi (anche agosto): in fondo, se le lezioni a distanza funzionano per tutti, perché non per loro? O si deve ipotizzare che l'Università tema che, poi, il costo esorbitante del corso non sia giustificato?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21

Milioni di euro

La somma totale che sarebbe disponibile per creare piattaforme di didattica a distanza sul web

La lettera alla ministra

Lucia Azzolina: gli aspiranti le chiedono il via libera per il corso su internet

LaPresse



Peso: 37%